

Musumeci: “Sulla portualità il ministero del Mare avrà un ruolo di gestione e non solo di coordinamento”

25 Giugno 2025 - Monica Zunino



“Con la prossima legislatura”. All’assemblea di Federagenti un intervento destinato a far discutere. Rixi agli alleati di governo: “Sulla riforma portuale facciamo presto, con un decreto o un disegno di legge”

Roma – “Il governo ha messo insieme una struttura, ancora debole, fragile, per le politiche del mare, che con la prossima legislatura diventerà un dicastero gestionale e non soltanto di coordinamento e di programmazione come è ora. E a quella fase dobbiamo arrivare pronti e preparati, mettendo assieme uno dopo l’altro i temi che maggiormente interessano la marittimità, il mondo della portualità nella sua globalità”. Il ministro delle Politiche del Mare, Nello Musumeci, lascia cadere la dichiarazione, destinata di sicuro a far discutere, intervenendo all’assemblea di Federagenti a Roma, dedicata alle crociere, subito dopo il viceministro a Infrastrutture e Trasporti, Edoardo Rixi.

“In un’Italia che non si definisce marinara, che continua ad essere terragna perché almeno l’80% degli italiani non è interessata al mare, dicono i sondaggi, abbiamo il dovere di focalizzare le criticità per assumere iniziative adeguate”, dice Musumeci, che a proposito delle crociere propone un “gruppo di lavoro con tutti i ministeri interessati” per affrontare le criticità che pongono. “Il crocierismo sta diventando sempre più l’imputato di turno”, sostiene. “Abbiamo necessità individuar uno per uno i problemi, quali sono i punti deboli e quelli forti di questa cultura di attacco e neutralizzarli mettendo tutti gli attori attorno a un tavolo. I crocieristi non lasciano nulla, sporcano, le navi da crociera inquinano, la fanno da padroni, non portano alcun valore aggiunto: è la tiritera che viene alimentata giorno dopo giorno su stampa e riviste specializzate e che va contrastata con fermezza. Abbiamo bisogno di fornire una risposta unica”.

Intanto in queste ore il parlamento sta discutendo la legge sulla dimensione subacquea e “probabilmente ci confronteremo a ottobre/novembre con la Commissione Europea perché essendo uno dei pochi Paesi che si saranno attrezzati per evitare che diventi un far West, avremo la possibilità di interloquire con pari dignità e responsabilità”. E oggi il ministro Musumeci riunisce il Cipom, il comitato interministeriale per le politiche del mare sui temi del dragaggio e dei porti turistici. “Temi che si trascinano da anni in Italia dei quali nessuno si occupa in un vergognoso – mi riferisco al passato – gioco a scaricabarile fra un ministero e l’altro. Abbiamo deciso con questo governo di stare tutti attorno a un tavolo, i ministri, di guardarci in faccia e alzarci solo quando quel problema ha trovato una soluzione”.

Si terrà invece lunedì prossimo la nuova riunione del Comitato di sicurezza marittima per valutare l'impatto sullo stretto di Hormuz delle tensioni di guerra nell'area, annuncia il viceministro a Infrastrutture e Trasporti Edoardo Rixi. Lo scenario geopolitico è da monitorare in continuazione. Sul fronte interno la scommessa per la crescita è invece la riforma portuale che ancora non si vede. "Servono sinergie – è l'appello di Rixi alle altre forze di governo -. Facciamo presto su un decreto o un disegno di legge di riforma". Una riforma che serve, considerato anche che i porti delle 16 Autorità di sistema portuale italiano messi insieme "fanno meno traffico del porto di Rotterdam" ribadisce ancora una volta il viceministro.